

STORIE DI SOLIDARIETA'

PER TUTTI I MINORI, GLI ISTITUTI FINANZIATI DALLA FONDAZIONE RAVA RAPPRESENTANO LA POSSIBILITA' DI MANGIARE E STUDIARE

Agnese, da Cagli ad Haiti per aiutare i bimbi «Insieme possiamo cambiare il mondo»

L'esperienza toccante di una donna 'normale': dall'adozione a distanza al viaggio



SORRISI E SPERANZE
Alcune immagini del viaggio di Agnese Anniballi ad Haiti: tutto nasce da un'adozione a distanza



IL RITO DELLE TRECCINE
Le bambine si pettinano l'una con l'altra

Sabato 30 Marzo, munito dei conforti religiosi è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari



Otello Pascucci
di anni 81

Ne danno l'annuncio la moglie BETTINA, i figli GIOVANNA e PAOLO, il genero VALTER, la nuora VALERIA, i nipoti CLAUDIA, FEDERICO, ELIA e ANDREA, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo Martedì 2 Aprile nella Chiesa Parr.le Regina Pacis, partendo dall'Ospedale Infermi di Rimini alle ore 14,15. Liturgia Esequiale alle ore 14,30. Seguirà l'accompagnamento della cara salma al Cimitero di Monte Cerignone. Grazie a quanti prenderanno parte al lutto. Non fiori ma opere di bene da devolvere allo I.O.R.

Rimini, 31 Marzo 2013.

O.F. Burioni e Berlino snc
Mercatino Conca tel. 0541/970650

La famiglia CANESTRARI desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Marino

Pesaro, 31 Marzo 2013.

SPE - Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

SERVIZIO NECROLOGIE
800.017.168
FERIALI 9,00-13,00 e 14,30-18,30 SABATO E FESTIVI 15,00-18,00
Costo servizio € euro di supplemento

QUANDO un piccolo gesto salva molte vite. Il giorno in cui Agnese decise di andare ad Haiti per conoscere la bambina adottata a distanza, mai avrebbe immaginato di trovare una realtà simile. Telegiornali e servizi non riescono a trasmettere quell'odore di morte e rinascita che l'isola sta ancora vivendo a tre anni dal terremoto che l'ha de-

DOPO IL TERREMOTO
«Ho trovato un paese distrutto: ogni giorno in strada trovi cadaveri abbandonati»

vastata. Lei, impiegata di Cagli, una donna che ama definirsi "normalissima", è schiva ai "riflettori", ma ha deciso di testimoniare la sua esperienza, nella speranza che qualcuno aiuti la Ong che ha conosciuto. Agnese è arrivata all'aeroporto di Port au Prince carica di speranza. Pensava di essere accolta da un paese in fermento e ricostruzione. Del resto i telegiornali avevano sbandierato l'arrivo di aiuti internazionali che avrebbero risolto tutti i problemi. «Invece ho trovato un paese distrutto - racconta Agnese Anniballi - . Anche il palazzo presidenziale è ancora crollato. Gli "slums" (baraccopoli ndr) e la povertà sono quelli di sempre, e a questi oggi si aggiungono le tendopoli, che prima del terremoto non c'erano». Anche la conta dei morti non è finita. Ogni giorno se ne trovano tanti, anche in strada, abbandonati. Sono di tutte le età, morti di qualunque cosa, malattia o stenti, talmente poveri che i familiari non riescono a pensare al funerale.

Agnese, come è nata la voglia di aiutare i bambini d'Haiti?

«Subito dopo il terremoto, ascoltando uno dei tanti notiziari, ho sentito un'intervista di Maria Vittoria Rava, presidente della fondazione Rava. Andai subito a vedere il sito della fondazione (www.nph-italia.org) per chiedere di fare un'adozione. Mi sorprese il fatto che non sfruttarono l'onda emotiva, anzi sospesero le adozioni su Haiti perchè avevano altre priorità in quel momento per il paese e non potevano garantire la serietà del lavoro che c'è dietro ogni adozione. Ho dovuto aspettare mesi».

Perché ha deciso di partire?
«Per carattere non mi fido molto, così ho accettato l'invito della fon-

dazione di vedere se quello che trovavo nel loro sito o nei giornalini fosse vero. Era vero».

La prima cosa che ha fatto è stata visitare l'unico ospedale pediatrico gratuito dell'isola. Cosa ha trovato?

«E' gratuito grazie al sostegno della Fondazione Rava ed ha una particolarità difficile da trovare in altri ospedali: un reparto in cui tutti (o quasi) i bambini degenti si chiamano Freschette».

Perché?
«E' il cognome di padre Rick, che si è preso cura di quelli abbandonati. Non per poco amore, ma per troppa povertà».



LEGATO ALLA SUA CITTA'
Vegliò ha vissuto, da giovane, a Pantano, nella casa di via Rossi con 4 sorelle e 2 fratelli

Cristo Risorto, oggi messa pasquale del cardinale Antonio Maria Vegliò

OGGI, alle 11, il cardinale Antonio Maria Vegliò celebra la Messa nella chiesa di Cristo Risorto, sua parrocchia d'origine, prima di diventare vice parroco di S. Maria di Loreto. Monsignor Vegliò si ritrova per il secondo anno a celebrare la Pasqua a Pesaro da cardinale e in passato, nonostante gli impegni, è sempre tornato nella sua città per celebrare i riti della settimana santa. Vegliò ha vissuto, da giovane, a Pantano, nella casa di via Rossi insieme alle 4 sorelle e ai due fratelli. Invece l'Arcivescovo monsignor Piero Coccia oggi alle 9,30 celebra l'eucaristia nel carcere di Villa Fastiggi e alle 12 la Messa pontificale della Resurrezione del Signore in Duomo.

La Fondazione Rava gestisce anche tre orfanotrofi. Lei è andata lì per vedere la bambina adottata a distanza..

«Entrando mi hanno accolto l'allegria giocosa ed una alleggiante serenità. Le bambine erano intente a pettinarsi l'un l'altra per fare un reticolo precisissimo di treccine legate da elastici con palline colorate».

PERCHE' SONO PARTITA
«Per vedere se quello che trovavo nei siti o nei giornali era vero. Ed era vero...»

Perché tanto fermento?
«Il giorno dopo era l'anniversario del terremoto, e nella messa in ricordo delle vittime che padre Rick celebra nel cortile dell'ospedale Saint Damien la visione è commovente: tutti i bambini si presentano in fila silenziosa, in divisa linda e stirata. Molti sono orfani del terremoto, altri figli di genitori talmente poveri che non riescono a mantenerli. Per tutti, gli istituti finanziati dalla Fondazione Rava rappresentano la possibilità di mangiare e di studiare. Sanno che possono stare lì anche grazie all'adozione a distanza, ma ciò che sorprende è che sperano di avere un padrino o madrina italiani».

Come mai?
«Per la vicinanza affettiva ricevuta dalle famiglie italiane che è unica. E sono pronti a ripagarla con tutto quello che hanno, che vale tanto: accoglienza e desiderio di conoscere chi da lontano pensa a loro. Non si può immaginare la forza enorme dell'adozione a distanza, e se non può cambiare il mondo, come avrebbero dovuto fare gli aiuti mai arrivati, di certo può sostenere la vita di una persona».

Francesca Pedini